Venerdì 18 Maggio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 118.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LO SCANDALO MASSIMO.

Se, come dicemmo ieri, certi *incidenti scandalosi* che avvengono nell'aula di Montecitorio, destano pessima impressione, il Paese è anche, e vieppiù, sinistramente impressionato per lo *scandalo massimo*, che consiste nella negligenza de' suoi Rappresentanti. Difatti ora le discussioni si fanno davanti a scarso numero di Deputati, e parecchi, pur presenti a Roma, non intervengono alle sedute della Camera.

E mentre ciò quasi addimostra completa sfiducia e scoraggiamento per parte di taluni pur altre volte zelanti del pubblico bene, non ignorasi che altri, disertando l'aula, si trovano negli ambulatori per tessere intrighi o per inane chiacchierio sulla situazione politica.

Povera Italia, se aspetta salute da certi suoi Legislatori! Sembra infatti che sia affievolito il sentimento del dovere, per cui altre volte, in momenti solenni, davasi nobile esempio di retta volontà e di cooperazione generosa: sembra che i più siano accasciati sotto il peso delle disillusioni, per temenza del peggio e per l'incertezza de' remedj.

Se non che, mentre considerando le condizioni presenti soltanto sotto l'aspetto tecnico, per così dire, a qualche partito si finirebbe con l'appigliarsi risolutamente, nel *retro scena* s'agitano combinazioni personali in odio al Ministero Crispi.

Zanardelli, votando palesemente contro il Ministero, segnalò già ai suoi una meta cui arrivare; Rudinì non nascose la tendenza ad uscire da quella attitudine riservata che per qualche tempo seppe mantenere: Nicotera, ora ammalato, non è nel caso di influire con la sua parola e di ajutare Crispi coi pochi voti de' suoi amici; dell'on. Giolitti dicesi ora che potrebbe cedere sino ad accordi col Ministero, sebbene i più non vi prestino fede; da Cavallotti e dall'Estrema non è da aspettarsi se non un eccesso di ostilità, ed i più strani connubj, pur di demolire.

Quindi *scandalo massimo* nell'aula per lo scarso numero di coloro che assistono alle discussioni; e *scandalo massimo* poi nel *retro-scena*, laboratorio di intrighi e di congiure che mirano a preparare una crisi, e senza veruna previsione circa i modi di scioglierla con vantaggio della cosa pubblica.

Eppure in noi ferma era la credenza che, giunti i mali all'estremo, dai più fosse sentita la convenienza di curarli con pur estremi rimedj. Eppure il *programma* dell'on. Crispi ci pareva che avesse logicamente concretato questi rimedj, cosichè soltanto avrebbesi avuto bisogno di pochi emendamenti ed immegliamenti, suggeriti, al caso, dall'esame loro diligente e coscienzioso. Invece oggi parlasi di antecipato naufragio dei *provvedimenti finanziarii*, forse anche prima di conoscere certe nuove proposte del Ministero, studiate in omaggio a palese ritrosia riguardo altre proposte!

Il che se accadesse, dopo tanto lavoro preparatorio, si tornerebbe daccapo a ricominciare, ed intanto con le finanze dello Stato e con l'economia del Paese sarebbesi alla peggio.

Però, ormai, inutile ogni lamento, tale essendo il deterioramento del nostro *parlamentarismo*.

Non ci spetta che un solo obbligo, quello d'indagare la parte che potessero avere i Deputati friulani ne' scandali suaccennati, per tenerne conto quando si presentassero un'altra volta ai popolari suffragj. E noi questo obbligo adempiremo con coscienza onesta e lealtà imparziale. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17. — *Pres.* BIANCHERI.

Il presidente comunica una lettera dell'on. Menotti Garibaldi, con la quale, mentre ringrazia la Camera per la deferenza dimostratagli, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

Romanin Jacur crede che l'assemblea possa dichiarare una seconda volta di non voler accettare queste dimissioni, per le stesse ragioni per le quali dichiarò di non volerle accettare una prima volta. La proposta è approvata.

Esaurite alcune interrogazioni, si ripiglia a discutere il bilancio della guerra.

Dopo lunghe discussioni si approvano i capitoli 15, 16, 17 e 18 come furono presentati, respingendosi alcune proposte in contrario.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno di sabato sarà iscritta la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Casilli.

La sostituzione dell'epigrafe

in una lapide dedicata a Pio IX.

A proposito dello scoprimento di una lapide sulla casa dove nacque il pontefice Pio IX, troviamo nel *Resto del Carlino* questa curiosa notizia telegrafata da Ancona:

« Ieri a Sinigallia, scoprendosi la lapide apposta nella casa ove nacque Pio IX, si trovò cambiata la iscrizione con allusioni alla decapitazione di Monti e Tognetti.

« Il Comitato dei cardinali e dei cattolici sospesero la cerimonia.

« Commentasi vivamente l'audace sostituzione ».

Processo della Banca Romana.

Gravi accuse.

Ieri continuò in questo processo la deposizione dei testi a carico.

La seduta pomeridiana fu interessantissima.

Diego Tajani riferisce un colloquio avuto con Tanlongo. Dice che il giorno in cui cadde il ministero Rudinì Nicotera, vide Tanlongo, il quale le assicurò che Nicotera nulla gli doveva dare.

Soggiunge che Pietro Tanlongo gli disse di aver portato cento mila lire all'on. Giolitti per le elezioni, 60000 con ricevuta di Cantoni, 40000 senza ricevuta portategli la sera del 18 novembre. La stessa sera, dopo incassato il danaro, Giolitti disse a Pietro Tanlongo che il padre suo sarebbe stato nominato senatore (*impressione*). Giolitti affermò francamente che i denari servivano per le elezioni (*mormorii, commenti*).

Il presidente scampanella.

Se Pietro Tanlongo — continua Tajani — dopo ha negato, credo lo facesse a scopo di difesa, essendo ancora Giolitti presidente del Consiglio.

Il teste conferma la sua deposizione fatta davanti al Comitato parlamentare inquirente.

—

Anche più importante fu la deposizione di Biagini, che ispezionò la Banca Romana.

Biagini descrive i particolari delle modalità dell'ispezione alla Banca Romana. Le sua deposizione è severissima per Monzilli. Dice che quando scoprì il vuoto, lo confidò segretamente al Monzilli. Dopo poco vide Monzilli conferire con Tanlongo. Monzilli ne aveva informato Tanlongo..

Dice che Tanlongo non seppe spiegare il vuoto di 9 milioni, e subito domandò a lui, teste, quale era il suo stipendio, dicendogli: — Siete pagato meno di quanto merita la vostra intelligenza. Avete famiglia?

Tanlongo scattando: — Questa è una menzogna spudorata!

Il Presidente ammonisce vivamente Tanlongo.

Biagini continua imperturbato: — Tanlongo mi parlò della dote delle mie figliuole, mentre sul tavolo eravi un involto di biglietti di Banca. Ritenni mio dovere troncare il discorso.

Tanlongo è agitatissimo.

A questo punto, l'avv Palomba esce a dire: — Ma Tanlongo vi fece un'esplicita offerta di denaro?

Biagini: — No, ma lo fece capire. Io ne parlai subito a Miceli.

Avv, Rosi: — Ma allora perchè, due anni dopo, scriveste a Tanlongo una lettera piena di stima e deferenza?

Biagini: — Spiega che il figlio suo doveva fare la pratica bancaria. Tanlongo se ne interessò, senza che egli lo sapesse. Lo ringraziò.

Avv. Viola: — Ma diceste a Giolitti, allora ministro del tesoro, del vuoto di 9 milioni?

Biagini: — Raccontai a Giolitti tutto, giorno per giorno. (*Impressione grandissima*).

La difesa domanda che la risposta iscrivasi a verbale.

Avv. Villa: — Ma che c'entra questo con la causa? Il fatto ne è estraneo.

Avv. Viola: — Non è estraneo; vedremo in seguito.

Avv. Gregorace: — Perchè non lo disse il Biagini al Comitato dei Sette?

Biagini: Allora non deponeva sotto il vincolo del giuramento. Mi tenni sulle generali, anche riguardo a Giolitti, mio superiore. Ora dico tutto.

Avv. Morello: — Vedremo in seguito quali furono le vere relazioni fra Monzilli e Alvisi. Si vedrà che Biagini ha mentito. Ora ride, poi piangerà!

Presidente: — Ma non consento di offendere il testimone.

Avv. Morello: — Vedremo! Vedremo!

Biagini, continuando e spiegando la deposizione, dichiara Miceli avergli formalmente ingiunto, come ministro, di non rivelare a chicchessia i risultati dell'ispezione; ma un giorno del 1889, costretto dall'insistenza di Cantoni, gli rivelò tutto. Quindi Cantoni lo condusse da Giolitti, a cui, alla presenza di Cantoni, il teste narrò i risultati dell'ispezione della Banca Romana.

Il seguito dell'interrogatorio Biagini si rinviò a domani.

Sotto un torrente di dollari.

Sotto questo titolo, il *Progresso* di New York narra quanto segue:

Gl'impiegati governativi che stanno contando i 50 milioni di dollari in argento, che da anni giacciono nei sotterranei della Tesoreria a Philadelphia, poco mancò che, l'altro giorno, rimanessero vittime dei milioni che maneggiavano.

I 50 milioni, tutti in pezzi da un dollaro, sono in tanti sacchi, ciascuno contenente dollari 1000, e accatastati gli uni sugli altri in modo che fanno un mucchio alto due uomini.

Mentre alcuni impiegati sedevano al piede del monte di dollari, altri vi salirono su per gettare giù i sacchi. Essendo là, da oltre quattro anni, erano un po' marci; mettendo un piede su uno di essi, un uomo lo fece rompere e i dollari cominciarono a piovere giù; l'uomo con un salto passò su altri due sacchi e ne fece rompere una trentina; quel torrente di pezzi d'argento, scrosciando giù, ne fece rompere altri e nell'affare di un minuto 200,000 dollari rotolarono giù inondando il pavimento del sotterraneo e quasi seppellendo gli impiegati ai piedi del monte che stavano contando: per fortuna quei poveri diavoli se la svignarono prima che tutto quel monte di dollari capitasse loro sulla testa, e all'infuori di qualche ammaccatura non riportarono altre ferite.

Un ballo sanguinoso.

Vasvaros, (Eisenburg) 17. Ad una festa da ballo datasi qui ieri insorse una zuffa tra i giovinotti. Un gendarme, volendo intervenire, fu aggredito dai rissanti; per difendersi sparò ed uccise un giovinotto e la sua ballerina.

Gli altri si avventarono addosso e lo ammazzarono. Altri gendarmi sopravvenuti fecero fuoco ed uccisero tre giovinotti.

—

Il *Messaggero* dice che si constatò essere in circolazione alcune monete di nichelio falsificate. Però pare che si tratti di falsificazione facile a riconoscersi.

Le proposte dell'avv. Fiscale

nel processo De Felice.

Palermo, 17. L'avvocato fiscale, nella requisitoria, ritirò l'accusa di eccitamento alla guerra civile per Benzi, Gulì e Ciralli; mantenne per questi le accuse di cospirazione ed eccitamento all'odio di classe; pei rimanenti imputati mantenne tutte e tre le accuse. Chiese per De Felice ventidue anni di reclusione e tre di sorveglianza, con la decadenza dal mandato di deputato; per Bosco, Barbato e Verro 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Petrina, Montalto, Preo e Cassisa 14 anni di reclusione e due di sorveglianza; per Benzi, Gulì e Ciralli otto anni di detenzione. Inoltre la condanna solidale di tutti gl'imputati alle spese.

Sabato, le difese.

La contesa sanguinosa

fra operai italiani e francesi.

Telegrafano al *Temps* da Perpignano in data 16 maggio. « Quattro giovinotti di Estagel, uscendo alticci da un ballo pubblico, incontrarono un sterratore italiano, impiegato nella ferrovia di Guillan a Rivesaltes, e gli rimproverarono di venire coi compagni a lavorare in Francia a basso prezzo. L'italiano ribattè: la discussione diventò violenta, e i francesi lapidarono l'italiano, che cadde a terra colla fronte squarciata. Allora i francesi gli gettarono adosso un blocco di pietra di quaranta chili, pestandolo più volte. L'italiano ebbe il mento perforato, una grave ferita alla nuca e contusioni in tutto il corpo: lo stato è disperato. Un altro italiano sopraggiunto estrasse il coltello e ferì i francesi, che risposero a sassate, a legnate e a coltellate.

Quando i vicini accorsero, quattro altri feriti giacevano in un lago di sangue; essi erano: il secondo italiano con numerose contusioni e tre coltellate, e tre francesi, dei quali uno riportò sei coltellate ed un altro una coltellata, entrambi in grave stato. La gendarmeria e un aggiunto facente funzioni di maire, rifiutarono di venire a terminare la contesa. La Procura di Perpignano apre un'inchiesta.

Hassi poi da Marsiglia:

La giustizia procede circa la rissa avvenuta ad Estagel fra operai francesi ed italiani. Trenta francesi furono arrestati L'ordine fu ristabilito. L'agente consolare italiano a Porto Vendres si è recato a Perpignano. Nella rissa non vi fu alcun morto.

Perier ha comunicato a Ressmann le informazioni delle autorità politiche ed amministrative, pervenute da Estagel, promettendo fra breve quelle giudiziarie e insieme deplorando vivamente i fatti ivi avvenuti.

Un complotto per la fuga di Henry.

Parigi, 17. — La *Libre Parole* dice che Henry tentò fuggire, promettendo 5000 franchi a ciascuna delle due guardie che lo custodiscono (!!)

Una avrebbe denunziato il complotto, l'altra sarebbe stata destituita.

La polizia ricusa di dare schiarimenti.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 116

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

« Una tremenda inquietudine si impossessò di me Colsi l'occasione di un pretesto qualunque, il primo che mi venne in mente, per far ritorno in quel piccolo cantuccio della Bretagna che conteneva ciò che io aveva di più caro al mondo. Ahimè! Quel cantuccio non vi conteneva più mia moglie. Giunsi appena e trovai la mia casa vuota. Lei — l'adorata donna! — era morta, seppellita! In un istante io vidi distrutte tutte le mie speranze. La mia esistenza era finita, e a me non restò che seppellirmi, per così dir con essa, nella sua tomba, ed ivi trovai il solo riposo che abbia mai conosciuto fin da allora... fino ad oggi!

La sua mano cerca quella di Dolores e la stringe dolcemente.

— Poco innanzi di morire, ella aveva mandato un dispaccio a sua sorella, non già ch'ella temesse di soccombere, ma per aver presso di sè, in un momento di prova, una donna ch'essa amava. A me, nulla ella aveva fatto dire, credendo forse con ciò di mal disporre contro me il vecchio, ove io stessi per abbandonarlo nell'istante in cui egli aveva più bisogno di me. Ella sapeva bene che nessuna considerazione al mondo non m'avrebbe trattenuto da correr da lei in tal momento, — se solamente io l'avessi saputo!

S'arresta d'un tratto, mentre passano parecchi istanti, prima ch'egli possa continuare.

— Ella mi aveva abbandonato, ella era morta! Non mi restava più nulla! Mi si disse che un bambino era nato, che una signora straniera l'aveva portato seco, senza lasciar nè nome nè indirizzo, nulla che potesse lasciar supporre il luogo in cui ella abitava. Era un'inglese, non vi poteva esser dubbio. Io indovinai allora tutto ciò che era accaduto. Io lasciai la Francia e mi posi alla vostra ricerca.

A questo punto egli getta uno sguardo su miss Maturin che sta seduta, immobile, gli occhi bassi, e respirando appena:

— Voi vi siete rifiutata di vedermi, dice egli con accento non troppo forte. Avevo il cuore straziato e sanguinante ancora da quell'ultimo colpo, e voi mi avete chiusa la porta in faccia! Ma io non era uomo da lasciarmi si presto sbigottire, e tornai ancora e ancora, e sempre la stessa risposta. Io chiedeva nuove della mia bambina, di essa, che era l'ultimo legame rimasto, che mi attaccasse ancora alla santa creatura che aveva preso il volo verso cielo. Un triste messaggio e freddo mi giunse: la bambina era morta. Che mi restava allora? Io la ruppi col mio paese e partii per l'Estero.

« Chi mi biasimerà di aver cercato in tutti i modi la morte, di aver cercato l'oblio delle mie pene che diventavano d'ora in ora più cocenti? Io cercai invano di trovar quella pace conosciuta sol da coloro che han deliberatamente rinunciato al mondo, separandosi del tutto da lui. E fra tutti quelli che mi avevan conosciuto in altri tempi, fu solo alla buona Edgeworth che io donai la mia fiducia, ed ella non l'ha ingannata, e da quel giorno fino ad oggi ella è stata per me un'amica leale e fedele.

Egli cessa dal parlare, quasi senza averne coscienza, e guarda vagamente innanzi a sè, tenendo sempre la mano di Dolores stretta fra le sue.

Miss Maturin, il volto inondato di lagrime, si alza e s'accosta a lui.

— Io vi ho mal giudicato, in verità, sclama essa con accento soffocato. Ed ho fatto torto ad ella pure, all'innocente creatura che fu mia sorella. Anche quando la teneva morta fra le mie braccia, le ho fatto torto. Ma la sua anima sì pura mi ha perdonato da ben lungo tempo. Quanto al vostro perdono, signore, non oso neppur domandarvelo.

— Voi mi avete privato della figlia mia, sclama egli agitatissimo, ed è ben ciò che è stato più crudele di tutto. Durante tanto tempo, voi mi avete privato di ciò che sarebbe stato per me la vita!

Dolcemente, con un gesto di carezza egli posa la sua mano sul biondo capo di Dolores, riposante sul suo petto, e questa, a tal segno di tenerezza, o meglio forse, alle parole da lui pronunciate, si libera da quella specie di sogno che la teneva immersa.

— Non bisogna dice essa, dar biasimo a Lallie. No, nulla si deve dirle che la possa rattristare.

E scostandosi un po' da lui, essa stende le sue mani a miss Maturin, a colei che è stata sua madre, e non sarà giammai soppiantata nel suo affetto.

— Essa mi ha privato del solo raggio di sole che avrebbe potuto temperare le mie lunghe ore di tristezza! dice con profondo accento di amaritudine il signor Mildmay, o meglio sir Riccardo Bouverie.

— Sono io dunque sì degna di biasimo? chiede miss Maturin con passione.

Ella fa un passo addietro, e sembra rivolgersi ad un'uditorio immaginario, ad un tribunale che deve decidere della sua vita o della sua morte.

— Che poteva io pensare?

— Nessuno vi biasimerà, Lallie, — sclama Dolores svincolandosi dalle braccia del padre, per gettarsi in quelle di miss Maturin, — nessuno, — almeno in mia presenza!

— E' stato un sì crudele malinteso! dice miss Maturin singhiozzando e tenendo sempre fortemente stretta al cuore la giovanetta, — crudele per me, del pari che per lei! — Ascoltatemi signore, — sclama quindi rivolgendosi a sir Riccardo. Quando io ho trovato mia sorella morente, — non morta — ella non portava alle dita alcun segno che indicasse un legame matrimoniale. Come alla luce di un lampo, credetti, che quel che io temeva, fosse la verità. Ah, quanti crudeli momenti mi ha fatto passare un tale errore! Ma come ho detto, le ho fatto torto, e ne sono stato giustamente punito. Ve ne supplico signore, abbiate pietà di me.

— L'anello di matrimonio! Ma qualcuno l'aveva allora per certo involato, sclama sir Riccardo impallidendo.

— Ma, soggiunge egli, volgendosi nuovamente verso miss Maturin, perchè il tempo non ha egli avuto il potere di raddolcirvi? Non avete voi mai pensato che un padre aveva bene un qualche diritto sulla sua figliuola?

— Credendo quel che io credeva, ho giudicato che il meglio era di tenerla ignara affatto di tutto ciò che si riferiva alla sua nascita. E la presi meco, giurando a me stessa di rimpiazzare presso di lei il posto della povera madre ch'ella aveva perduta. E dica ella stessa, se io ho adempiuto al mio dovere.

(Continua)

I buoni propositi del comm. Marchiori.

In una circolare che il direttore generale della Banca d'Italia ha diramato a tutti gli stabilimenti della stessa, circolare che abbiamo letto con vero compiacimento, sono fatti palesi i principii ai quali vuol essere informata la condotta della nuova amministrazione del nostro massimo Istituto di credito.

Sono tanto buoni i propositi in essa esposti, che ci par cosa utile farne qui un cenno. Esso servirà se non altro ad impegnare la buona volontà degli amministratori; delle cui ottime intenzioni non dubitiamo, ed in pari tempo accresceranno attorno alla Banca d'Italia quella corrente di simpatia, di cui già gode largamente, ma che allo stato attuale delle cose le abbisogna almeno di cementare.

Dice il comm. Marchiori che « le « condizioni nelle quali per cause di« verse è venuto a trovarsi il nostro « paese, impongono alla Banca d'Italia « di procedere con chiari e ben deter« minati concetti nello svolgimento del« l'azione sua affinchè essa, ritraendosi « da tutto ciò che è aleatorio e non « corrisponde alle vere tendenze della « pubblica ricchezza, rivolga le attività « vive a rianimare i commerci e le in« dustrie, che pur avendo sufficiente vi« talità e forza di resistenza, attraver« sano, per riflesso appunto delle con« dizioni generali un periodo di depres« sione e di difficoltà di cui è da au« gurare prossima la fine.

E partendo da questo concetto soggiunge che « lo studio assiduo e co« stante della situazione del paese in « ogni sua parte s'impone come una « imprescindibile necessità alla Banca « d'Italia, la quale ha ereditato le con« seguenze delle crisi che han colpito « il paese » A raggiungere lo scopo il comm. Marchiori accenna al « dovere « volgere premurosa e sollecita cura a « liquidare via via col minor danno pos« sibile tutte le operazioni che non « s'addicono ad un Istituto di emissione « e ne limitano i mezzi »; alla necessità di studiare « la linea da seguire e « dei criteri da attuare nelle operazioni « nuove » per evitare i danni del passato; come pure a quella di « aver « presente che sono venute meno altre « fonti di credito alle quali l'economia « nazionale poteva attingere gli aiuti di « cui ha bisogno. »

La circolare chiude con un caldo appello a tutti i direttori degli stabilimenti della Banca. « Con esatte infor« mazioni e notizie sulle condizioni com« merciali, industriali ed agricole, met« tendo in evidenza i bisogni, le ten« denze e le aspirazioni che si manife« stano », essi potranno mettere la direzione generale dell'Istituto nella possibilità di « farsi un concetto esatto e « preciso della situazione del paese, « delle occorrenze e dei pericoli che vi « sono inerenti ».

Le idee suespresse del direttore generale della Banca d'Italia ci sembrano degne di encomio. Non dubitamo ch'egli riuscirà nell'intento, nè tanto meno della sapiente collaborazione del personale da lui dipendente.

Se la banca d'Italia saprà mantener alto il concetto della nazionalità; se, non trascurando gli interessi suoi, farà pure quelli di tutto il Paese; se saprà battere serenamente la sua strada, forte di sè e della sua alta missione, essa raggiungerà gli ideali suoi e la posizione sua verrà meglio consolidata, nell'interesse pure degli azionisti che oggi guatano con occhio perplesso alla sorte serbata ai loro capitali.

Cronaca Provinciale.

La difterite a Lusevera va scomparendo.

Tarcento, 17 maggio.

Dopo la visita in Comune di Lusevera del signor medico provinciale, avvenuta il giorno 10 di questo mese, tutti i dieci malati di Tanataviele e Sinatz migliorarono rapidamente, ed ora sono già entrati in piena convalescenza. Si lamenta un solo caso nuovo trattato esso pure al pari degli altri colla antidifterina Klebs che promette bene.

Meritano di essere segnalati alla pubblica ammirazione pel contegno tenuto nella grave circostanza, oltre la locale autorità comunale, l'infaticabile medico ottuagenario dottor G. Liani di Tarcento che dirige con frequenti visite sul luogo il servizio sanitario, e il curato di Lusevera don Lorenzo Toso, insieme al consigliere comunale Pietro Lendaro oste di Musi, che si sono assunti il delicato incarico di infermieri.

La compagnia Gallina a Tolmezzo.

Domani, sabato, e domenica, la compagnia del cav. Giacinto Gallina si reca a Tolmezzo per darvi due recite nel graziosissimo teatro del signor Lino De Marchi. Rappresenterà *Serenissima*, domani a sera; e *La base de tuto* domenica, con due farse.

Diamo con piacere questo annunzio, perchè il teatro del cav. Gallina è sommamente educatore.

Il mercato annuale di bovini in Paluzza

ricorrente nel quarto martedì di maggio, si tiene ai ventidue del corr., e non già ai ventinove, come fu erroneamente indicato in qualche calendario della Provincia.

Revoca di Mandato.

St. Andrat di Talmassons, 17 maggio.

I sottoscritti rendono noto che con atto 16 maggio 1894 al repertorio N. 208 dell'usciere signor Cimarosti Enrico, addetto alla R. Pretura di Codroipo, hanno revocato il loro Mandato generale conferito al proprio fratello Lucio coll'atto 22 marzo 1893 eretto presso il notaio Luigi D.r Comuzzo di Fagagna N. 2886 4530-6784, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di Legge.

Bettino Nardini

Marco-Ottavio Nardini

fu Antonio.

Corriere goriziano.

Gorizia, 17 maggio.

L'Esposizione artistico-industriale. E' ormai deciso che questa esposizione verrà tenuta nell'edifizio delle scuole e Camera di commercio in passaggio Edling, cioè in quella via che mette direttamente in comunicazione la via del Municipio con via Morelli. Per la vastità dell'edifizio, ed anche perchè la via stessa forma come un enorme cortile al palazzo, l'esposizione vi guadagnerà da un lato quel che le manca dall'altro, per essere la posizione piuttosto sfavorevole. Del resto il Comitato non aveva la scelta, perchè l'esposizione comprendendo una quantità di sezioni, abbisogna di molto spazio, e non era facile conciliar tutto.

L'epoca definitivamente fissata è dal 26 agosto al 9 settembre; però, se sarà una cosa ben riuscita, non sarà impossibile di prolungarla di qualche giorno, cioè fin verso la metà di settembre.

La mostra abbraccierà arte antica e moderna, lavori muliebri (ricami, ago-pittura, ecc.) musica, industrie, cammei, incisioni, pietre dure, arti riproduttive, arte ornamentale, lavori eleganti di panierai, ecc. ecc Del resto, ognuno che voglia farsi espositore, non avrà che a rivolgersi al Comitato esecutivo, che avrà la sua sede in via Morelli N. 38, pianoterra, e riceverà il programma dettagliato e tutte le norme relative. Gli oggetti dovranno essere presentati dal 15 luglio al 10 agosto.

Nella Sezione II, che comprende lavori di belle arti moderne ed arti affini eseguiti da artisti (non dilettanti) sono ammessi anche lavori di altre provincie e dell'estero.

Il malumore di Mariano. Giuseppe Caprin ha scritto nelle sue *Pianure Friulane* una bella pagina su Mariano, diversa dai soliti paeselli di campagna, che durante il giorno le fanno quasi vuoti; Mariano, ha detto, è sempre animata e sempre viva; e quella animazione e quella vivacità vengono dallo avere « la fiera del quotidiano lavoro » colla sua scuola industriale per legnaiuoli. Ma gli sloveni invidiano al paesello friulano la sua operosità e la sua gaiezza, e vogliono che quella scuola sia trasportata a Gorizia. Qui si guadagnerà, è vero, un po' di quella vivacità; ma di che specie? Non saranno no i friulani che verranno qui ad imparare quel mestiere; saranno nuovi sloveni che capiteranno. E i marianesi lo dichiarano in un Memoriale che, firmato da tutti i podestà del distretto di Gradisca e delle Basse friulane, mandano al ministero dell'istruzione, perchè non aderisca a traslocar qui la scuola industriale dei legnaiuoli di Mariano. Toccherebbe a monsignor Iordan, il deputato di quel comune, di perorare alla Camera perchè non succeda il funesto trasloco; ma monsignore è un deputato per ridere, e i marianesi devono affidare il loro memoriale al deputato di Gorizia conte Francesco Coronini.

Un banchetto a Cervignano per la nuova ferrovia.

Cervignano, 15 maggio.

Ieri una sessantina di soci della Società degli ingegneri ed architetti di Trieste, dietro invito degli ingegneri nostri D.r Antonelli e Dreossi, esaminarono tutta la linea friulana Monfalcone Cervignano.

Essi ebbero parole lusinghiere e d'ammirazione riguardo tutti i lavori eseguiti lungo la linea — il ponte di ferro sopra l'Isonzo, venne da tutti esaminato e lodato. A mezzogiorno giunsero i signori soci alla nostra stazione, ove una eletta schiera di signori e signore li attendeva, accompagnandoli fino all'albergo Zanier. Quivi, nella bellissima sala estiva, la mensa era pronta per 60 coperti.

Il posto d'onore occupava l'egregio presidente della Società nominata; a destra e a sinistra di lui, gl'ingegneri Antonelli e Dreossi

Durante il banchetto suonava la nostra brava banda comunale, la quale, terminato il programma, venne sostituita da un coro di popolani, venuti, per tale occasione da un paesetto limitrofo.

Alla stura dello champagne ebbero principio i discorsi ed i brindisi.

Il primo a prendere la parola fu il preside della sullodata Società. Fece risaltare che trattandosi del miglior avvenire dell'amata Trieste, in oggi, mercè la ferrovia friulana, che congiunge Trieste col Friuli quasi fino alla frontiera italiana, una parte del problema è risolto; il qual fatto si deve registrare come un'importante vittoria dovuta agli egregi dott. Antonelli e Dreossi, ed ora per questa linea si deve far voti che ben presto si congiunga coll'italiana. Esternò l'ottima impressione che gli fece la borgata ed espresse il desiderio che Cervignano vada incontro a prospero avvenire. Chiuse brindando alla prosperità dei due nominati ingegneri.

Antonelli fece voti affinchè le aspirazioni della Società diventino una realtà; voti ardenti e leali, dal momento che i colleghi triestini tanto fecero pel nostro Friuli.

Altri ingegneri brindarono al loro illustre presidente, ed altri ancora ad Antonelli e Dreossi.

Gli evviva echeggiavano clamorosi.

L'avvocato D.r Lovisoni disse, avere il presidente pronunciato espressioni tanto gentili ed affettuose all'indirizzo di Cervignano, che lo commossero. Gli rincresce che il podestà sia impedito e quindi non abbia potuto prendere parte al banchetto. Egli ama di vero cuore la nostra patria, ed avrebbe data adeguata espressione ai sensi di gratitudine che si appalesano nella nostra popolazione riguardo alla onorevole Società triestina, la quale, venendo a Cervignano senza riguardo alla noia del viaggio, ci ha altamente onorato. Il suo cuore è soddisfatto, perchè questa visita è una gloria e tutti sperano ancora in un miglior avvenire, giacchè dove è ingegneria, c'è progresso. A nome di Cervignano chiuse brindando alla perseveranza nella via del progresso, nelle idee di pubblica economia, la quale è stimolo a beni di alta importanza. (*Acclamazioni*).

Al momento di abbandonare la sala, l'illustre presidente raccomandò ai colleghi di non dimenticare i poverelli di Cervignano. Detto, fatto — in breve istante venne raccolta la somma di 50 fior., i quali vennero affidati all onor. Lovisoni per la consegna al podestà.

Alle 5 pom., accompagnati dalla popolazione, gli ospiti ripartirono alla volta di Monfalcone.

Ai 10 giugno avrà luogo l'apertura di questa linea ferroviaria — e speriamo quindi, specialmente nei giorni festivi, di poter stringer la mano a molti e molti dei nostri fratelli triestini e friulani: questa è la nostra speranza, il nostro desiderio.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

MAGGIO 18 Ore 8 ant. Termometro 18.
Min. Ap. notte 12.5 Barometro 748
Stato Atmosferico Vario
Vento pressione leg calante

17 Maggio 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 27. Minima 13.4
Media 19.84 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

18 MAGGIO

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	4.25	leva ore	6.32 p
Passa al meridiano	12.2.43	tramonta	3.18 a
Tramonta » »	7.23	età giorni	13

Corso delle monete

Fiorini	224.50	Marchi	137.25
Napoleoni	22.22	Sterline	27.90

Per una camera del lavoro in Udine.

Abbiamo annunciato già il Comizio che si terrà domenica, nella sala della Palestra ginnastica — oratore il signor Carlo Monticelli segretario della Camera del lavoro in Venezia — in favore della Camera del lavoro che si vuole istituire in Udine.

Oggi fu presentata la relativa notizia all'autorità di P. S, a norma di legge.

—

Jeri sera, presso la sede del Circolo per gli studi sociali, ebbe luogo una riunione cui parteciparono i membri del Comitato promotore di questa nuova istituzione ed altre persone aderenti in massima. Notiamo fra queste il deputato Girardini consigliere comunale: e gli altri consiglieri comunali Caratti, Casasola, Sandri, Seitz Giuseppe-Ernesto, Vatri; il signor Erasmo Franceschinis; alcuni soci del Circolo.

In questa riunione vi fu partecipazione di notizie e scambio di idee, senza venire a deliberazioni, formali, le quali — stante l'ora tarda — si rimisero ad altra riunione.

I consiglieri comunali che aderirono in massima sono undici in tutto; e cioè oltre i presenti alla riunione di jersera, anche i signori: cav Biasutti, Cossio, Masotti, Pletti e Romano. I due primi si scusarono per non essere potuti intervenire alla riunione di jersera.

Tutti gli aderenti, in generale, accettano così in blocco lo statuto della Camera del lavoro, salvo alcune modifiche: le quali però, come avvertimmo, si rimandarono ad altra riunione, da tenersi dopo il comizio di domenica, per udire così anche i possibili consigli e suggerimenti pratici che potrà offrire il signor Monticelli che anche per pratica appunto conosce la *partita*

—

Alla istituzione della Camera del lavoro in Udine aderirono le seguenti Società: Generale di consumo; dei Parrucchieri-barbieri; Confraternita calzolai; Fascio ferroviario rete Adriatica; personale del Tram Udine San Daniele.

—

Una idea che sentimmo ventilare da taluni, che alla Camera del lavoro s'interessano, è questa: Si accettino come partecipanti ad essa anche i piccoli proprietari di officina, sì numerosi nella città nostra, i quali non hanno salariati alle loro dipendenze; purchè però, nel caso di assunzione di altri lavoratori, o temporaneamente o stabilmente, s'impegnino di condurre l'azienda secondo le pratiche della cooperazione.

L'orario di partenza da Trieste, del treno per il Friuli.

Qualche tempo fa, il direttore della filiale triestina della Banca Union, cav. Fortunato Vivante, interessandosi vivamente alla questione della partenza del treno da Trieste per il Friuli, che col nuovo orario venne antecipata di 35 minuti, si era rivolto in via privata al principe Egone di Hohenlohe, presidente della Meridionale, per invocare il suo intervento in favore di Trieste in tale questione, che interessa moltissimi rami del commercio triestino e nazionale, e per alcuni anzi, è di capitale importanza.

Veniamo ora informati che il principe di Hohenlohe si è preso vivamente a cuore la cosa ed ha dichiarato di associarsi pienamente, su tale questione, ai desideri dei triestini e che si adoprerà con tutte le sue forze affinchè essi vengano esauditi.

Il principe di Hohenlohe mira ad ottenere che la partenza del treno venga portata alle 5 pom. come era anticamente; a questo però si oppongono molti ostacoli d'indole tecnica, amministrativa e governativa, oltre alle difficoltà che opporrebbe la Direzione della Rete Adriatica. Intanto senza abbandonare l'idea di raggiungere questo intento, il principe di Hohenlohe si adoprerà a far sì che sia rimesso in vigore almeno l'orario dalle 4.35. A tal uopo, oltre alle pratiche già iniziate nelle sedi competenti un impiegato superiore della Meridionale austriaca è partito per Bologna a fine di prendere gli opportuni accordi colla Direzione della Rete Adriatica.

In pari tempo la Camera di Commercio triestina continua le pratiche già avviate presso il Governo e presso la Meridionale succitata, percui non è eccessivo ottimismo lo sperare che possa, fra non molto, essere raggiunto il desiderato scopo.

Pena ridotta.

Alla Corte d'appello di Venezia fu discussa la causa di Antonio Degano di Pasian di Prato, il quale vendè il cappotto di guardia campestre, consegnatogli dal Municipio, dopo cessato dall'essere guardia.

Il Tribunale di Udine, ritenendo provato il fatto lo condannò a 4 mesi di reclusione.

Il Degano dice d'avere venduto il cappotto, ritenendolo ormai proprio per un credito che aveva verso il Municipio.

Il difensore Galati domanda l'assoluzione.

La Corte riduce la pena a mesi due.

Per l'orario di 12 ore nelle filande.

Per iniziativa della Camera di Commercio, e nella sede di questa, ebbe luogo ieri l'adunanza dei filandieri del Friuli.

Vi erano rappresentate le filande: Armellini Luigi di Tarcento, Ballico di Udine, Pantarotto di Udine, Broili di Buttrio, Brunich di Mortegliano, Centazzo di Prata, de Carli di Gemona, Ciriani di Pinzano, Corradini di Dignano, Durisotto di Colloredo, Frizzi di Udine, Liva di Artegna, Majero di Pozzo di Codroipo, Morelli di Udine, Ottorogo di Tricesimo, Pividori di Tarcento e Pividori di Segnacco.

Mandarono piena adesione all'orario di 12 ore giornaliere la ditta Kechler per le sue filande di Venzone e di S. Martino, e le ditte Rosenmund e Morf di Codroipo e Driussi Danella di Udine.

Presiedeva il cav. Antonio Masciadri, Presidente della Camera di Commercio, il quale espose lo scopo dell'adunanza.

Dopo animata discussione venne posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« Si fissa, d'accordo, per le filande un orario massimo di 12 ore di lavoro effettivo al giorno, libero ogni industriale di concertare con la propria maestranza gli intervalli di riposo.

« Questo impegno diverrà definitivo quando sarà ottenuta l'adesione degli esercenti di almeno due terzi delle bacinelle a vapore attive nella provincia di Udine, escluse dal computo le filande inferiori a 10 bacinelle a vapore. »

Aderirono a quest'ordine del giorno i rappresentanti delle filande Armellini, Ballico, Pantarotto, Broili, Brunich, de Carli, Centazzo, Rosenmund e Morf, Driussi, Durisotto, Frizzi, Kechler, Morelli, Pividori (bacinelle a vapore 968); si riservarono di rispondere i rappresentanti delle filande Corradini, Liva, Majero, (bacinelle a vapore 127); si astennero i rappresentanti delle filande aventi meno di 10 bacinelle.

Dopo la seduta aderirono all'ordine del giorno le ditte Masotti Venerio di Pozzuolo e Carrara di Udine aventi 104 bacinelle.

Ritenute attive circa 2722 bacinelle a vapore nelle filande del Friuli (escluse le filande inferiori alle 10 bacinelle) per raggiungere i due terzi occorrerà dunque l'adesione degli esercenti di altre 707 bacinelle.

La Presidenza della Camera di commercio venne pregata di raccogliere le adesioni.

E' d'avvertire che alcune delle ditte che accettarono l'ordine del giorno ed altre che non intervennero all'adunanza nè mandarono adesione, hanno già attivato l'orario di 12 ore.

—

Sappiamo che la discussione fu animata. Vi fu chi parlò contro l'orario delle dodici ore, esponendo considerazioni d'ordine particolare a quelle date filande ch'egli rappresentava; altri che quelle ragioni ribatterono con argomenti persuasivi, e tra questi notiamo il signor Brunich di Mortegliano. Fu letta anche una lettera del signor Frizzi, in cui pure si esponevano ragioni a favore dell'orario di dodici ore. Fatto sta che anche il contrario finì col persuadersi ed accettò l'ordine del giorno.

Confidiamo che presto si raggiunga il numero delle bacinelle volute per dare validità all'impegno.

Camera di Commercio.

Collegi dei probi viri. La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 sui probi-viri. Legge e regolamento avranno esecuzione per tutto il Regno a cominciare dal 1.o giugno 1894.

Teatro Minerva.

Compagnia Gallina.

Ieri sera il pubblico ha riudito con piacere ed applaudito la *Famegia del Santolo*.

Soddisfacendo il desiderio del pubblico, la Compagnia si trattiene anche per stasera, e si rappresenterà il *Fora del mondo* e la *Base de tuto*.

Siamo certi che tutti coloro che non hanno potuto gustare l'altra volta quest'ultimo lavoro, accorreranno stasera.

—

Due rappresentazioni di operette.

La Comp. Alemanna di operette di Enrico Petirsch-Zeller nelle sere di lunedì 21, ore 8 3,4, rappresenterà *Il Minatore* del M. C. Zeller. Ultima novità del giorno.

Martedì 22 *Il Venditore d'Uccelli* del M. C. Zeller.

Da oggi si possono prenotare sedie, poltrone e palchi dall'incaricato A. Zamparo.

Teatro Nazionale.

La rappresentazione che doveva aver luogo questa sera dei *Tristi cuori* del nostro concittadino Bosetti, avrà luogo domani.

Contravvenzioni.

Fu arrestata certa Giovanna Pizzutti d'anni 44 da Fontanafredda, per contravvenzione alla vigilanza.

— Fu dichiarato in contravvenzione anche Giuseppe Pecoraro di anni 38 di Tavagnacco, che offese l'articolo 488

Bollettino

delle malattie infettive nella Provincia di Udine, redatto e illustrato per cura dell' Ufficio Sanitario Provinciale

Mese di aprile 1894.

Vajuolo — casi tre (in marzo 5), dei quali due a Paluzza ed uno ad Arba, che non ebbero seguito, grazie alle solite misure precauzionali.

Morbillo — casi 197 (in marzo 156). Il maggior numero dei casi si ebbe, a Sedegliano 61, a San Pietro al Natisone 107. In questo ultimo Comune, fin dal primo comparire della malattia, si è tutto disposto per difendere la Scu la Normale, in cui finora non si ebbe a lamentare neppure un caso. Si è anche approntato un locale d'isolamento fuori dell'Istituto. La malatt a fortunatamente vi si manifestò con caratteri abbastanza miti, tanto che fra 107 colpiti non si ebbe a lamentare un solo decesso. Attualmente nelle varie frazioni del Comune si trovano in cura una ventina circa di malati.

Scarlattina — casi 55 (in marzo 18). Ha colpito specialmente i distretti di Moggio e Tolmezzo; 12 casi si notarono a Pontebba, 9 a Lauco, 6 a Moggio, 6 a Tolmezzo. Pel rimanente si trattò solo di casi isolati, tenuti in freno dappertutto con energici provvedimenti.

Tifo-addominale — casi 8 (in marzo 15); nessuna vera epidemia; dappertutto casi isolati.

Difterite e crup — casi 104 (in marzo 81). Ve ne ebbero in quasi tutti i Distretti, ma più in quelli di Udine, Tolmezzo, Pordenone, Ampezzo. Fra i comuni maggiormente colpiti notiamo: Udine con 11 casi, Pagnacco con 7, Lauco con 18, Pordenone con 9, Ampezzo con 5. Furono dappertutto attivate severe misure precauzionali, ed è appunto a queste che si deve o la completa scomparsa del male o la impossibilità di prendere una larga estensione come per lo passato. Anche alle cure fu dato un più razionale indirizzo, per cui, specialmente nella difterite non associata a crup, gli esiti in guarigione sono stati numerosi.

Febbre puerperale — casi 6 (in marzo 4), dei quali 1 a Enemonzo 1 a Porcia e 4 a Vivaro.

Nel mese di aprile, per malattie infettive, il medico provinciale fece una ispezione, in causa della difterite, a Pagnacco ed a Feletto Umberto, dai quali Comuni era presumibile che potesse essere derivata la infezione pei casi di Udine. E difatti il cessare dell'infezione in quei luoghi, andò di pari passo con una sensibile diminuzione della malattia in città.

Musica sacra.

Noi non lo udimmo: ma chi, la sera nella Chiesa di San Pietro Martire, ascoltò l' *Ave Maria* cantata dal giovine signor Baldo Montico, basso profondo, dice un gran bene della sua voce e della sua maniera di canto.

—

Jeri sera fu provata nella stessa Chiesa un' altra *Ave Maria*, scritta per coro dal maestro signor Franco Escher.

Le vive grazie dell' ispettore Sanfelice.

Mantova, 17 maggio.

Egregio sig. Direttore,

Ho ricevuto in questi giorni molte lettere di Municipi, di Autorità scolastiche e di Maestri in cui con parole gentili, cordiali non rispecchianti certo l'interessata adulazione si esprimono due sentimenti opposti, sì, ma non meno nobili e generosi: il piacere da una parte che abbia avuto questa destinazione meglio confacente a' miei particolari interessi di famiglia ed il dispiacere dall' altra di avermi, come dicono essi, perduto.

Commosso proprio nel fondo dell' anima per così unanime e spontanea dimostrazione di stima e di affetto, non potendo rispondere individualmente a tutti prego la S. V. di accogliere sull' ottimo suo giornale il ringraziamento che porgo vivo e schietto ad ognuno promettendo che serberò e di essi e del Circondario di Pordenone grata ed indelebile ricordanza.

Ringrazio anche quelle egregie persone — quasi tutti docenti — che sul *Risveglio Educativo* di Milano, sul *Tagliamento* di Pordenone, sul *Friuli*, ma più di questi sulla *Patria* di costì mi furono larghi e cortesi di encomi e di lor sensi di riconoscenza sia per quel poco di bene che seguendo i naturali impulsi del cuore possa per avventura aver fatto ad essi ed alle scuole, sia per l' amicizia — più che superiorità gerarchica — la quale a loro mi legava per quanto relativamente breve sia stato il tempo di mia permanenza nel Circondario.

Ringrazio ancor Lei d' aver pubblicati i cenni che a me ed al mio trasferimento in questa città si riferivano. Mi valgo della fortunata occasione per inviare un' altra volta il mio saluto a tutti ed al forte ed operoso Friuli e per istringere in ispirito la mano a Lei.

Prof. Achille Sanfelice
R.o ispettore scolastico di Mantova.

Smarrimento.

E' stato smarrito jeri 17 corrente nei pressi di Piazza S. Giacomo, un biglietto del Monte di Pietà riflettente il pegno di un anello d'oro con pietra per L. 4 ch' erano involte nel biglietto stesso.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di recarsi a questa Redazione, la quale gli corrisponderà competente mancia.

Orologio perduto.

E' stato perduto un'orologio d'oro da donna, lungo il percorso Aquileja, Stazione e Chiesa Purità.

Chi avendolo trovato, lo porterà all'ufficio annunci del nostro Giornale, riceverà competente mancia.

Ricerca di Rappresentante.

La Società Nazionale per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di Rappresentanti locali in diversi capoluoghi di distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Famea in Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9, Udine.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Tubello Elisa

Peressini famiglia lire 1.

di *Gori Lidia*

Rea Giuseppe lire 1, Conti Giuseppe lire 1, De Paoli famiglia lire 1, Beltrame fratelli lire 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Avviso.

Si rende avvertito il pubblico che nell' ultima adunanza dei creditori dell' oberata ditta *Pietro Marchesi successore Barbaro* fu deliberato di continuare ancora per alcuni giorni la liquidazione delle merci esistenti nel negozio in via Mercatovecchio, avvertendo pure che si effettua la vendita anche al dettaglio a prezzi vantaggiosi.

Udine, 14 maggio 1894.

Il Curatore
Avv. Vittorio Gosetti.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

17 Maggio 1894.

GRANAGLIE					
Granoturco	da L. 8 60 a 9.60				all'et.
Cinquantino	» 8.— » 8.20				»
Fagiuoli di pianura	da L. 14 a 18 al quint.				
» alpigiani	» 20 a 25				»
Pomi di terra	» 6 a 7				»
COMBUSTIBILI					
Legna tagliate	»	2.04	2 14	2.4)	2.50
» in stanga	»	1 74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.90	7 40	7.50	8.—
» II	»	6.—	6.80	6.60	7.40
POLLERIE					
Galline	da L. 1.15 » 1.20 peso vivo				
Oche	» 0.80 » 0.90				»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 1.90, 2,10. al kilo
Uova alla dozzina. L. 0.54 0.57.

Il prezzo della Foglia.

Oggi, sul nostro mercato, segnava leggiero ribasso. La foglia senza bacchetta si pagò da lire 18 a lire 26 e 30 — massimo — per quintale; la foglia con bacchetta, a lire 8, 10 e 12 al quint.

Bachi.

Spilimbergo, 15 maggio.

Il seme bachi posto al covo nel circondario di questo Comizio è in quantità minore del decorso anno; l' allevamento progredisce bene, non vi sono lagnanze serie, ed i bachi sono alla 3 muta: lo sviluppo della foglia è abbondante, ed il raccolto, ove il tempo si metta al bello, riescirà discreto.

Sete.

Lione, 17. Affari pochi, prezzi stazionari.

Milano, 17. Sete in perfetta calma, con prezzi deboli. Qualche affare in bozzoli nuovi sulla base di L. 3 a prezzi finiti.

Notizie telegrafiche.

Conflitto a Roubaix fra polizia ed anarchici.

Parigi, 17. A Roubaix (Nord) è scoppiato un conflitto fra la polizia e gli anarchici che gridarono:

— Abbasso la patria! Abbasso Carnot! Viva l' internazionale!

Parecchi rimasero feriti e furono operati sei arresti.

Per le otto ore di lavoro.

Berlino, 17. Il Congresso dei minatori si dichiarò con voti 76 contro 10, favorevole alla riduzione in via legislativa alla giornata di lavoro di 8 ore.

Incendio colossale.

Nuova York, 17. Nelle vie 47 e 71 scoppiò un incendio che incenerì molte case. Bruciaronsi una locomotiva e 150 carrozzoni. In uno stallaggio perirono 50 cavalli. I danni si fanno ascendere a 300.000 dollari.

Boston, 17 Si è messo in sodo che in seguito all' incendio doloso di ieri, arsero completamente 137 edifici, ed altri 21 parzialmente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ??

DI F. BISLERI - MILANO

VOLETE LA SALUTE ??

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI

MILANO

ACQUA DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
LA REGINA
DELLE ACQUE DA TAVOLA

CONCESSIONARIO
MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri, Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico-ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

GLORIA. Liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Lavarini e Giovanetti

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. 1. — a L. 5. — Ombrellini in seta ultima novità da L. **3.50** a L. **10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.**

Grande assortimento ventagli fantasia ultima novità.

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi

Grande assortimento — Articoli a fantasia

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di
Francesco Minisini — Udine

Osteria al Duilio.

Via Grazzano, casa Fabris.

Bianco di Buttrio	Cent. 70
Nero di Albana	» 80
S. Martino al Tagliamento	» 60

Vino stravecchio, lire una la bottiglia.

Acquavite per esportazione L. 2.50 al litro.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati*, se non verso antecipazione dell'importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale*.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.
POMELLO, Lonigo
Produttrice delle rinomate
Pillole Antimalariche
MEDAGLIA DI BRONZO
all'Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell'XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti Clinici come il dott. A. professore *DE GIOVANNI*, il dott. N. prof. *D'ANCONA*, il dott. G. prof. *GALLI*, il dott. R. prof *MASSALONGO*, il dott. L. prof. *CARESI*, il Dott. G. professore *MAROCCO*, il dott. C. prof. *PORTA*, il Dott. G. prof. *DALLE ORE*, il Dott. C. cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia. *Febbri di Malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori di Stomaco, Malattie dei bambini in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *Persone deperite in seguito alla Influenza*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal

TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll'orecchia spalancata

MENI. *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover'uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand'urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto, a lu ghe diol...

TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l'anno meritata!
Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra.. e buoni in mare
Eleganti, belli, fini,
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo peche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà.
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù compratе, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, *come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto,* **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa**. *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L'Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio**, *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

Grandiosissimo assortimento Corone funebri con nastri, dediche, a convenientissimi prezzi, trovasi sempre pronto all'emporio di Domenico Bertaccini.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.20	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.41	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.